

Componentistica. Fa da traino la ripresa della produzione domestica

La filiera ritrova slancio e aumenta le esportazioni

Crescono il segmento «premium» e i prodotti ad hoc

Filomena Greco
TORINO

La filiera automotive italiana ritrova slancio, sulla scia della ripresa dei volumi della produzione domestica di autoveicoli (cresciuta del 42,5% nel 2015 sul 2014, del 17% nel primo trimestre 2016) e per effetto di una crescente vocazione all'export. La "curvatura" che sta interessando la produzione domestica di autoveicoli, sempre più centrata sul comparto premium, si riflette sulla filiera, che punta verso una crescente specializzazione. «Le nostre imprese stanno vivendo una trasformazione importante verso produzioni a maggiore valore aggiunto - spiega Giuseppe Barile, responsabile della sezione Componenti di Anfia, l'Associazione a cui fanno capo le aziende della filiera automotive - stanno consolidando una vocazione all'export che determina una crescente attenzione sulle attività di ricerca e sviluppo».

Un'analisi che trova conferme se si guardano i dati elaborati dall'Ufficio studi di Anfia per Il Sole 24 Ore: l'indice di produzione industriale del comparto (parti e accessori per autoveicoli e motori) ha registrato nel 2015 quota 91,5, fatto 100 il dato relativo al 2010 e risalendo a quota 116,1 per il 2007, periodo precedente alla crisi. Quanto al fatturato sviluppato dal comparto, invece, raggiunge i 119,4 punti nel 2015 (128,6 nel 2007). «In questi numeri - aggiunge Barile - è scritta la trasformazione importante che sta vivendo la filiera italiana. In particolare, se si guarda al differenziale tra indice di produzione e fatturato emerge come nel 2007 questo risulti di 12,5 punti mentre nel 2015 è di quasi 30 punti, segno che la produzio-

ne, al di là dei volumi, ha generato maggiore fatturato».

Altro elemento significativo, se nel 2007 l'indicatore di fatturato più significativo era in capo al mercato interno, sottolinea Barile, «nel 2007 la situazione è completamente ribaltata, con il mercato domestico che ha sviluppato un indicatore di 115,7 contro il mercato esterno con un indicatore di 123,9». Negli anni in cui la produzione italiana di vetture è scesa ai minimi storici, la filiera è

L'EXPORT

Nel 2015 la componentistica italiana ha esportato più del 2007, anno dell'inizio della crisi: quasi 20 miliardi contro i 18,8 del 2007

**e-power**

Il comparto della componentistica automotive a maggior crescita oggi è quello dell'e-power, cioè il settore che riguarda lo sviluppo di nuovi sistemi di batterie di ultima generazione e di sistemi di conversione dell'energia per i veicoli elettrici. Il settore dell'e-power si interfaccia anche e necessariamente con i settori dell'elettronica di bordo, della sensoristica e della telematica, dove operano numerose aziende italiane innovative e all'avanguardia

stata «costretta» a guardare all'estero, in particolare alla Germania e ai costruttori tedeschi che restano il primo mercato per i componentisti italiani. La ripresa dei volumi produttivi di FCA, poi, «sta dando una spinta maggiore - aggiunge Barile - verso mercati come gli Stati Uniti ad esempio, in passato meno raggiungibili». Nel 2015 la componentistica "Made in Italy", in valore assoluto, ha esportato più che nel 2007, quasi 20 miliardi contro i 18,8 del 2007.

L'Italia dell'automotive vanta una filiera completa, al pari della Germania, dalla progettazione e il design fino alla realizzazione dell'intero veicolo. Inoltre resta un punto di riferimento in almeno tre comparti di eccellenza: il powertrain (motori e sue parti), le alimentazioni alternative, la sensoristica e la telematica a bordo. Con alcune realtà attive nei settori più innovativi, legati alla mobilità del futuro come le auto elettriche o i veicoli a guida autonoma.

Ha un «cuore elettrico» tutto italiano, ad esempio, l'auto elettrica di casa BMW, la I3. A realizzare il battery charger - sistemi di conversione di potenza per auto elettriche e ibride, in grado di sfruttare l'energia elettrica prodotta dal veicolo stesso o derivante dalla rete elettrica o dalle colonnine di ricarica - per il veicolo è stata la Metasystem di Reggio Emilia. «Oggi - racconta Giuseppe Simonazzi, fondatore e amministratore delegato dell'azienda - il comparto a maggiore crescita è quello dell'e-power, per il 50% del fatturato dell'azienda che ha chiuso nel 2015 a 120 milioni di euro. Si tratta di un comparto che avrà importanti sviluppi a partire dall'anno pros-

simo e nei prossimi cinque anni dovrebbe generare un moltiplicatore di risultato pari a 10 volte l'attuale». Un'azienda a più anime, la Metasystem, molto attiva nella telematica a bordo e nella sensoristica e oggi molto presente nell'e-power, nello sviluppo di batterie di nuova generazione e di sistemi di conversione dell'energia in grado di garantire autonomie sempre più importanti per i veicoli elettrici. «Si tratta di sistemi costosi e difficilmente integrabili - aggiunge Simonazzi - con piani di sviluppo industriale molto lunghi, fino al 2030, che richiedono grandissima attenzione per l'innovazione».

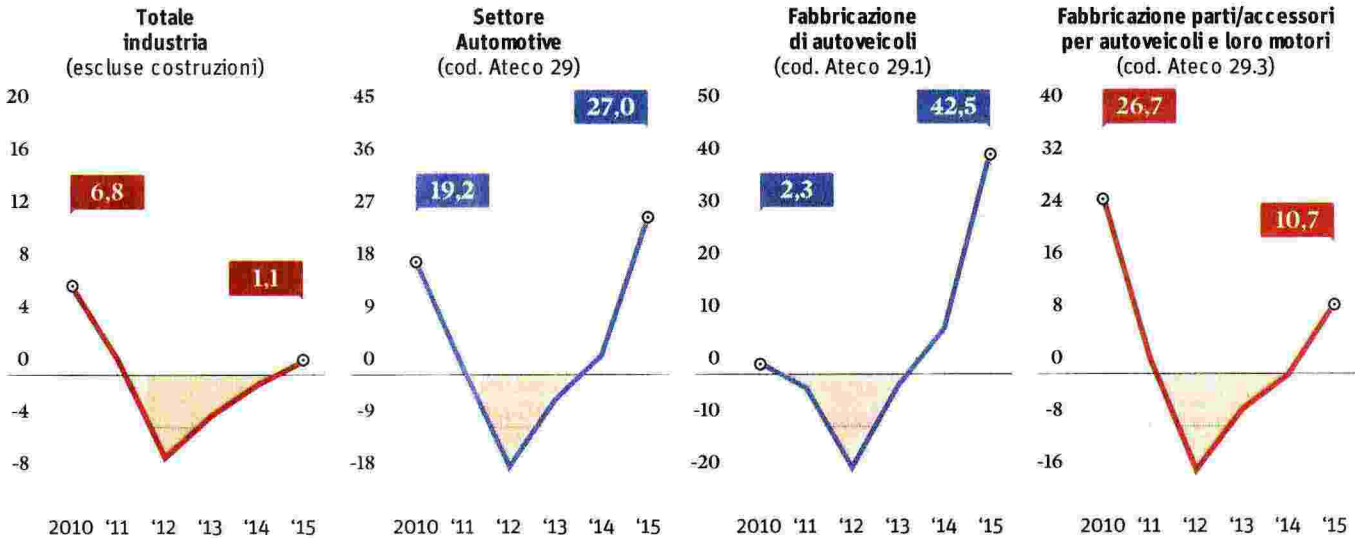
Da meno di un anno parte del Gruppo Ambarella, la VisLab di Parma - azienda nata come spin-off dell'Università - è a pochi mesi dal "debutto" sul mercato. Alberto Broggi, il suo fondatore, tira le somme: «Abbiamo cominciato a lavorare sui sensori intelligenti per le auto già vent'anni fa. Il primo test lo abbiamo realizzato nel 1998, l'ultimo nel 2013, abbiamo sviluppato una tecnologia pari a quella in capo alle case produttrici, da qui la scelta di passare ad un gruppo industriale che potesse veicolare la crescita». Tra un mese Vislab poserà la prima pietra per la sua nuova sede all'interno del campus universitario mentre tra un anno saranno disponibili i nuovi sistemi di percezione per auto sviluppati da VisLab. «Ambarella sviluppa chip per l'acquisizione di immagini e per la loro registrazione - spiega Broggi -, i chip hanno qualità altissima e consumano poca energia. Quello che portiamo noi è invece la capacità di elaborare le immagini, mettendo tutto sullo stesso chip».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento

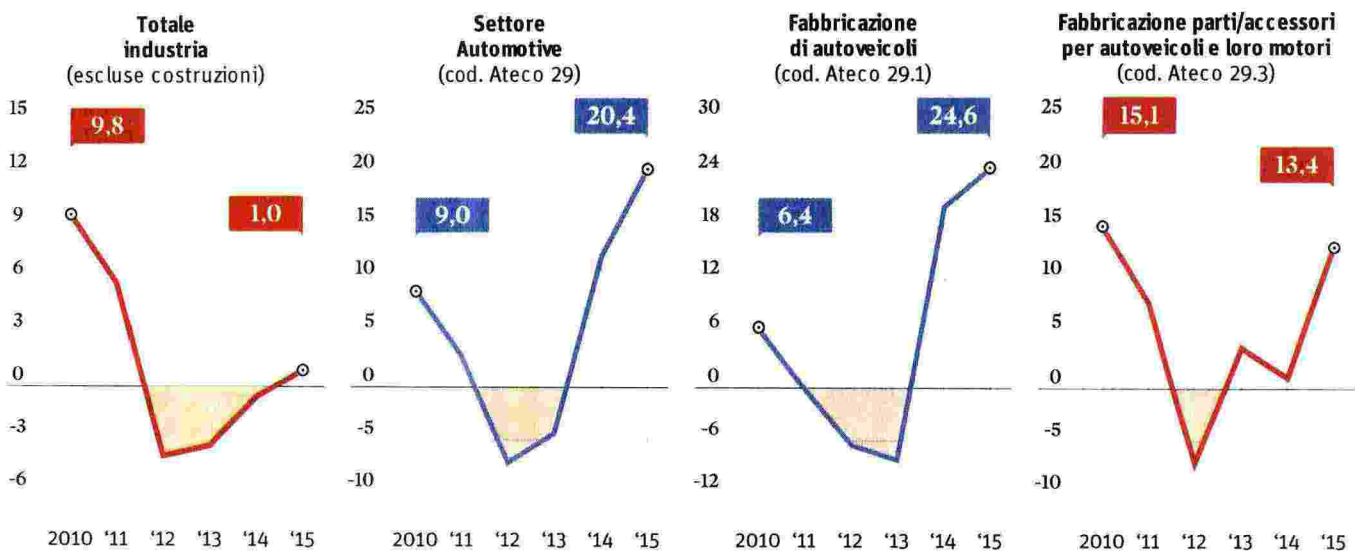
LA PRODUZIONE INDUSTRIALE

Variazione % rispetto all'anno precedente



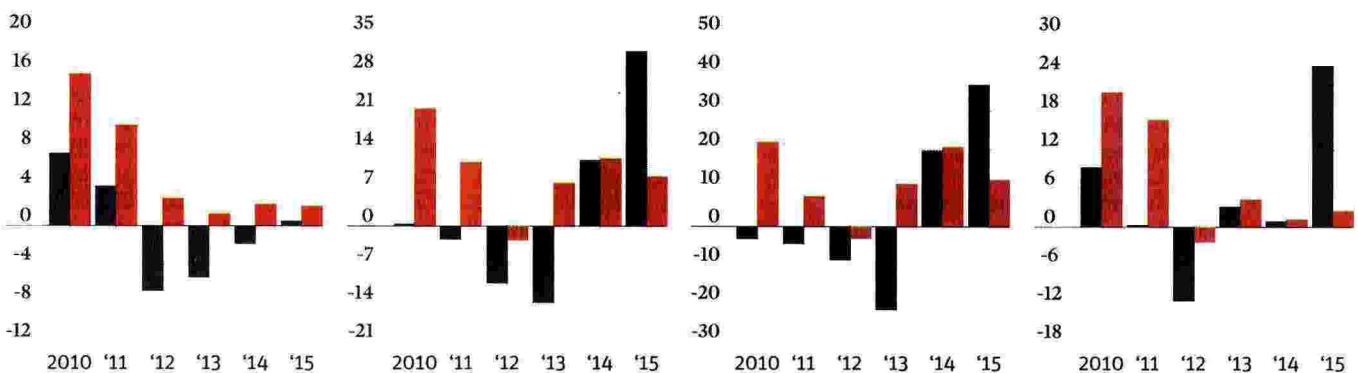
LA VARIAZIONE DEL FATTURATO

Base 2010=100. In %



In percentuale

■ Interno ■ Esterno



Fonte: Elaborazioni dell'Area Studi e statistiche di Anfia su dati Istat (Dati corretti per gli effetti del calendario)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.